

Consoli, in argento, che sono signate della sua testa. come è quella moneta in argento c'ha da vna parte la testa di essa Dea, con le lettere puntate I. S. M. R. Et ha dall'altra vn toro in corso, cō tale iscrizione L. THORIVS. B. ALBVS. Et vn'altra moneta signata da vna parte della sua testa, dall'altra del simulacro di Numa Pompilio, collituo in mano, che fa sacrificio dinanzi vn' ara, di vna vittima, con vn'altra figura, & con tale iscrizione N. V. M. A. P. O. M. P. I. L. I. C. L. I. C. I. N. V. R. V. S. Et se ne vede vn'altra ancora da vna parte signata della testa della stessa Dea, con lettere tali dinanzi C. A. V. D. I. N. V. S. Ha dall'altra la sella curule, con vna corona ciuica di sopra & con tale iscrizione d'intorno C. F. A. V. I. R. I. C. F. M. A. S. O. A. E. D. C. V. R. L. L. E. N. L. F. Et vn'altra etiandio in argento, ha da vna parte la testa di essa Giunone, con tale iscrizione dietro R. E. G. I. L. V. S. Ha per riuerso vna quadriga trionfale con la figura trionfante sopra, & con lettere tali intorno I. R. F. L. A. I. M. I. L. I. M. F. Et molte altre, le quali trapasso, per non esser lungo. A questo L. Porcio Licino Consolo, & al suo collega P. Claudio Pulchro fu statuita la impresa contra i Liguri, si come scrive Liuius. Di questa gente porcia, che fu plebeia, fanno mentione gli scrittori, che M. Catone, il quale fu chiamato Censoria, fu autore, nato nel municipio Tusculano. Scrivendo così di quello Cicerone nel li. 2. delle Leggi. Vt ille Cato cum esset Tusculinatus, in populi Romani ciuitatem susceptus est, itaque cum ortu Tusulanus esset, ciuitate Romanus, habuit alteram loci patriam, alteram iuris.

LA MONETA in argento di C. Calpurnio Pisone, ha da vna parte la testa del Dio Apollo, con vno scettro dinanzi al volto. Et ha dall'altra vn carro trionfale tirato da quattro caualli, con vna figura trionfante di sopra, che tiene nella destra vna insegna militare, con tale iscrizione di sotto. C. P. I. S. O. C. F. C. N. Questa moneta fu battuta in Roma l'anno della città DLXIX. in tempo che C. Calpurnio Pretore in Ispagna, acquisì la vittoria in detta Prouincia de i popoli Lusitanti, ouero Spagnuoli. Percioche in questo anno esso Calpurnio & Lucio Quintio Crispino, hauendo nel principio della primavera tratto i soldati dalle stanze, & congiunto gli esserciti, fecero di commune animo la guerra, soggiogando i Lusitani, & i Celtiberi, La zuffa da principio de' Romani con gli Spagnuoli fu atroce, & fiera, per essersi essi Spagnuoli gonfiati, per vna fresca vittoria, c'haueano riceuuto prima, & li Romani erano infiammati di sdegno, per non essere auezzati a riceuer uergona. Et la schiera del mezzo delle due ualorose legioni combatteua fieramente. Le quali uedendo il nimico non le potere in altro modo far piegare, si mise con quelle francamente a combattere con la schiera in forma di conio, & continuamente in maggior numero, & piu folto l'urtauano. Oue vedendo il Pretore la schiera essere sopraffatta, tosto mandò Tito Quintio Varo, & Lucio Iuuentio Talua, amendue Legati a confortare ciascuna legione, commettendo loro che ricordassero, & mostrassero a quelle, in loro essere ogni speranza del vincere, & di ritenere la Spagna. Et se elle si lascieranno sforzare, niuno di quello essercito non solamente non riuedrà piu l'Italia, ma nè anco la ripa di la dal Tago. Et egli con tutta la caualleria delle due legioni, girando alquanto, inuestì per fianco nella schiera